

SCAFFALI ONLINE  
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Mariani, Mario Come ti erudisco... il fante  
Milano : Sonzogno, 1918 (Stab. grafico Matarelli)  
Collocazione: 12- GUERRA EUR. 18, 045  
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO4348477T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: [archiginnasio@comune.bologna.it](mailto:archiginnasio@comune.bologna.it)

0/98



Prezzo Lire 1.50  
Senz'altro aumento

CASA EDITRICE SONZOGNO  
MILANO

Mario Mariani

12  
Guerra Europea  
Carte XVIII . 45



l'ordine ti dà  
disco il fante

B\*\*C\*\*A  
BOLOGNA

12-  
GUERRA EUR.  
18, 045

342079



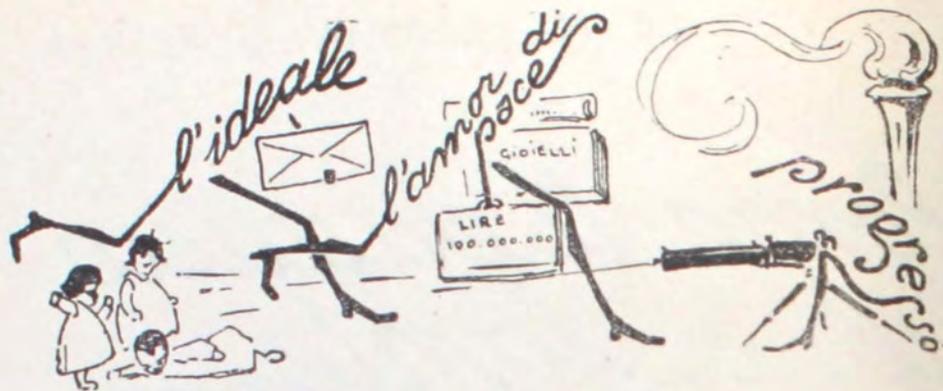
Ripen-  
jando.  
alla  
pipa

MARIO MARIANI

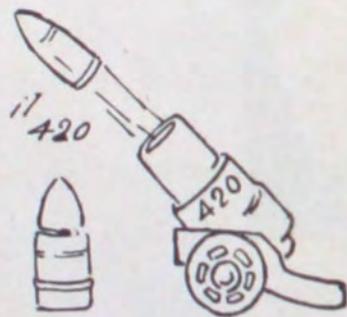
*Come ti erudisco  
il.... fantes —*



MILANO  
CASA EDITRICE SONZOGNO  
Via Pasquirolo, 14.



Proprietà esclusiva riservata alla CASA EDITRICE SONZOGNO in Milano.



Milano. — Stab. Grafico Matarelli, via Passarella, 13-15.

## Alla memoria di Luigi Lucatelli

Non so quando e non so dove, ma parmi in « I Colloqui con la Morte » ho scritto: se io dovessi immaginarmi un maestro vivo mi sputerei in faccia nello specchio.

Credo di non avere mai imitato nessuno. E se ho imitato stavolta un carissimo amico morto ciò è stato semplicemente per... disciplina militare.

L'idea nacque così... una sera... come nascon le idee, chiacchierando. E dopo per l'insistenza de' colleghi dovetti tradurre l'idea in realtà.

E infatti questi appunti di morale militare umoristica furon quasi tutti pubblicati nel giornalotto dei soldati del Grappa « La Trincea ».

Così, povero Lucatelli, ti ho plagiato!...

Ma credo che di tutti i plagi il mio ti dolga meno degli altri.

Siamo nati al giornalismo assieme, quindici anni fa, in

una redazione dove si pagavan gli articoli con gli orologi comprati per fare un dono agli abbonati.

Tre di quei neo giornalisti si sono salvati dall'oblio: tu che adesso sei della morte, Guido Celli che è ormai del parlamento e del Foro e io che scrivo, scrivo, scrivo ancora.

Per l'amicizia vecchia, non ti dorrà del plagio, ma sopra tutto per lo scopo.

Io penso che se tu avessi accompagnato noi sofferenti in questi quattro anni di pena tu certo avresti scritto molto per erudire quel sublime « pupo » che è il nostro fante.

Io ho scritto purtroppo poco e non so se bene, ma vagliami l'amore...

Io so che, nella tua tomba, tu non te l'avrai per male.

MARIO MARIANI.

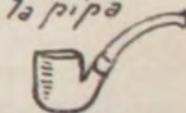


## Come ti erudisco il... fante

Carissima Trincea,



Un vecchio fante che ti vive nella medesima da più di venti mesi e che ti ha percorso tutta la carriera dalli più bassi alli più alti gradi della subalternaglia, dopo avere acciaccato pidocchi e austriaci e essersi abbuscato pipe e bottoni in quantità, s'è arificcato nella capoccia d'averci fatto, con i calli nelle mani, anche l'esperienza del mestiere, ragione per cui dico se tu ci apri le tue colonne lui ti ci schiafferebbe tutte quelle massime morali che a lui non ci ha insegnato nessuno, ma che



si ha dovuto fare da sè nelle ore di consegna, di prigione, di arresti. E questo vecchio fante è — come direbbe Gabrielle « il poeta volatile », — un cugino spirituale d'Oronzo Emarginati che prima che morisse di crepacuore gli insegnava tra una foglietta e l'altra, discutendo dell'avvenire dell'umanità, nel tempo che non c'era ancora la guerra,



le massime eterne della filosofia cianchettiniana, ragione per cui dico io sarei l'unico erede della sapienza vera.

E mi pare che ci ha più diritto, in ragione filata, per predestinazione, il vecchio fante a attaccarci il bottone dell'esperienza ai Taschini che vengono da Modena che non loro i quali non hanno ancora bevuto le fogliette necessarie. Perchè il Taschino — vulgari eloquio: sospirante o sottotenente — che ti ci sta in contatto con la truppa dentro nella tua omonima ti può erudire il fante come Oronzo Emarginati bonanima ti erudiva il pupo, perchè il fante, pure essendo fottuto in saccoccia per farcela al superiore, è sempre un po' pupo come del resto tutti

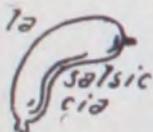
gli uomini che si credono addirittura un soffio della divinità e poi ti arriva la palla cechina e te li riduce un mucchio di stracci che non li poi più nemmeno mandare a morire trucidati perchè ci sono già andati.

Io dunque ti aprirei la rubrica per insegnarti al mio collega Taschino come ti erudisco il fante nelle ore che ti sbadiglia perchè quando il fante apre la bocca per sbadigliare dalla noia se tu stai vicino e gli ficchi una salsiccia in bocca lui l'ingolla, ma se tu ci ficchi dentro una verità lui ti dà un morso perchè l'uomo ci ha la gratitudine de li cani arrabbiati e ha sempre amato più la salsiccia della verità.

Bisogna dunque che il Taschino ti stia attento di camminare sulle ova senza farci la frittata e di darci la verità come se fosse una salsiccia; sarebbe come dire che quando purghi il



Oglio di ricino

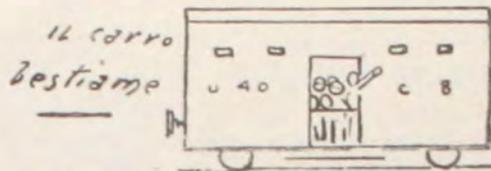


la

pupo gli devi preparare l'oglio di ricino nel caffè in modo che lui non se ne accorga altro che quando gli viene il mal di pancia.

E così tu il fante lo devi far ridere perchè l'uomo quando ride non morisca e gli altri animali moriscano proprio solo perchè non sanno ridere.

Ma io ti incomincio subito senza allungarti la prefazione.

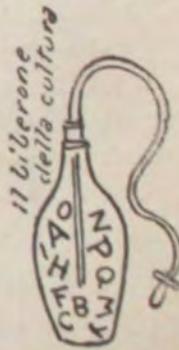
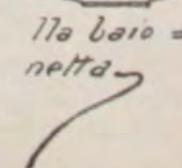
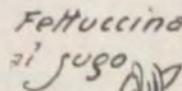


## Che cosa è il fante?

Il fante è quell'uomo che ti ci hanno detto sempre che la guerra era una barbaria e poi te lo hanno imballato in un carro bestiame per mandarlo a fare la barbaria. Allora lui non ha capito più una Beata Vergine.

Il fante è quell'uomo che ti ci hanno insegnato a casa che la sua patria era il mondo e poi ti hanno scoperto nel millenovecento quindici che la sua patria aveva un confine come sarebbe a dire una fettuccina al sugo che bisognava spingere più in là con la baionetta, invece che con la forchetta, perchè la fettuccina non ti passava sulla strategia. Allora il fante ha cominciato a farneticare.

Il fante è quell'uomo che ti ci avevano proprio adesso incominciato a dare l'alfabeto come chi dicesse il biberone della cultura e poi tutto





in un momento ci hanno voluto cominciare a schiaffare nella capoccia il diritto delle genti, il progresso, la civiltà, l'evoluzione e tutte quelle altre cose dei giornali che non ci capisce niente nemmeno chi ne parla tutto il giorno.

Allora il fante è stato come se gli ci scoppiasse un razzo illuminante nel cervello.

Senza contare che quelli amminicoli li per fare la guerra non ti servono.

Se uno ti dà un cazzotto e tu ci arrispondi: evviva la fratellanza universale!, se lui te ne dà un altro e tu ci gridi: società delle libere nazioni!, e lui ti



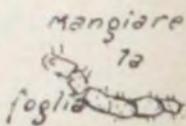
dipinge il vecchio garofalo nella panza e tu ci commenti: tribunale per derimere in pace ogni divergenza! tu ci finisci all'ospedale e se



esali l'animaccia tua ti arriporti le idealità al creatore che le arri-coglie dentro una vescica e le spedisce a Gugliel-mone perchè le conservi nel museo della Kultur.

Il fante poi adesso che comincia ad aprire gli occhi perchè ci ha un pezzo di patria invasa e capisce che il tedesco gli vuol insegnare che la patria è il mondo per rubargli quello che ha e bruciargli il resto, mangia la foglia, ma si trova ancora come chi di-cesse con un piede nel passato e uno nell'avve-nire, che è una posizione molto scomoda.

Più scomoda di quella che deve cercarsi quando è costretto da imprescindibili necessità



Imprescindibili necessità

Cecchino



insalata russa



a uscire dalla trincea in faccia al nemico mostrandogli l'opposto, penzolini quasi sull'abisso, a cento metri dal cecchino.



Bisogna dunque che il Taschino tenga conto della posizione scomoda del fante e lo aiuti con i ragionamenti e i consigli a capire la morale della favola.

Questa è la prima necessità. E la morale della favola è questa: che quando tu ci arricevi la prima pizza la restituvisci subito



con tanto d'interesse e poi, mena tu che meno che ti resta per terra ci ha l'idealità e le ossa infrante e l'altro fuma un mezzo sigaro e la gente — a scanso d'equivochi — ci dà anche raggione.

anch'io quello

Ora io non ho mai visto un fucile combattere da solo. Il fucile ci ha bisogno di un sopramanico. E se il sopramanico non ci ha la capoccia con i pensieri bene in rango ti può succedere l'insalata russa come chi dicesse il tedesco in casa e la guerra insieme alla rivoluzione e l'ideale che ti ruba il portafogli e l'amor di pace che ti svaligia la casa e il progresso che ti mitraglia i bambini per le strade e il governo che ti rappresenta dieci governi con l'operaio che ti comanda lustrandoti le scarpe prima a Lenin e poi a un colonnello tedesco. Cioè la pace universale fatta di guerra



civile, di morte di fame, e di soggezione allo straniero. Ma se tu al fante ci metti in rango i pensieri con il per due e il per quattro solamente, il fante appena che ci hai voltato le parti posteriori va a fumarsi una popolare o a scolarsi una foglietta e ti manda a quel paese lontano senza licenza dei superiori. Mentre che se tu diventi veramente il suo amico come chi dicesse il suo compagno e ci discorri con lui quando non ha da fare una Beata Vergine e gli spieghi la ragione, il fante comincia a volerti bene e a capire; perchè il fante ha due desiderî: primo naturalmente quello di tornarsene a casa, ma secondo quello di imparare.

E se il Taschino collega gli fa capire bene che lui non può andarsene a casa finchè non sono disposti andarci anche i cecchini e che il miglior modo di persuadere i cecchini è quello di non farli vincere più, il fante mangia la foglia, come sarebbe a dire che ti comincia a cicare la logica invece della punta del toscano.

### *Il passato e il presente del fante.*

Il fante dice: io voglio la pace. Ogni fante vuole la pace.

Perchè al nostro fante ti ci avevano insegnato che l'ideale era quello di vivere a casa sua con una berretta da farmacista in testa e una pipa in bocca e un bicchiere di vino sul caminetto.



Il fante quando era a casa sua pensava che il sabato si poteva ammazzare un pollo e che la sera alle nove bisognava spegnere il lume. Erano pensieri molto difficili, ma che non guastavano la digestione.

È vero che qualche volta si appresentava er ragazzino del droghiere o quello del macellaio con il conto, ma tu ci facevi

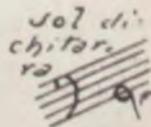
dire che aripassasse perchè la tua cagna aveva partorito la notte e quando lui ti mandava l'uscire cambiavi casa.

Adesso invece tu devi ammazzare il tedesco e accendere la Sipe. Il fante non si era mai occupato dei destini dell'umanità. A quelli ci pensavano i giornali e i propagandisti. E il fante poteva comprarsi una opinione tutte le mattine con un soldo. I propagandisti gli vendevano le ricette della felicità universale per un prezzo mitissimo: una scheda ogni quattro anni il giorno delle elezioni. Il venditore del cerotto per la felicità universale non si incaricava del resto nemmeno lui di sapere che cosa stava preparando la storia. Egli pensava che era prima di tutto necessario farsi mandare al Parlamento perchè si guadagnavano seimila franchi all'anno e poi perchè dentro Montecitorio, girando molto per i corridoi e lustrando molto le scarpe ai ministri, si poteva anche diventare sottosegretario di Stato.

Così ti capitava che il giorno delle elezioni per quella povera scheda ogni candidato dava sempre più « felicità universale » del candidato avversario.

E a forza di concorrenza fra candidati, il fante, che era a quel tempo cittadino, ti finiva per avere delle fette di universale felicità più grosse di una fetta di polenta.

E ti aveva conquistato la pace perpetua e ti stava per conquistare l'uguaglianza e ormai si era fatto una posizione sociale che sarebbe come dire una posizione di *sol* sulla chitarra o una assicurazione sulla vita che te la pagheno solo se ti decidi a defungere.



Finchè ti ci scoppiò tutto ad un tratto il conflitto europeo che la Germania andava a conquistarsi tutti i paesi del mondo cantando e sbuffando con il quattrocentoventi e con i lancia-gas. Ragione per cui il fante cittadino, mezzo asfissiato, si svegliò che doveva difendere

l'uscio di casa dalla fratellanza universale tedesca; sarebbe come dire che si dovette levare la berretta da farmacista.

E si accorse subito che, mentre che lui ci aveva sognato la pace universale, l'altro ti aveva arrotato il cortello e che lui stava pigliando scoppole in una maniera terribile, perchè sarebbe come che uno

si trovasse una tempesta di cazzotti nel grugno mentre sta cantando una serenata alla luna.

E allora il fante ti pensò alla pace.

### La Pace.

Mettiamo, per esempio, che tu giri per un marciapiede a consumare quelle scarpe, che, se non te le dà la naja, adesso ti costano sessanta franchi al paio,

perchè ci hai visto alla finestra del terzo piano quella bella ragazza con i ricetti fatti a molla che alla finestra ci sta tutto il giorno prima di tutto



perchè non ha una Beata Vergine da fare e poi perchè cerca marito.

Tu giri giri e fai la rota, ma la ragazza il primo giorno non si accorge nemmeno che tu (mettiamo che ti chiami Prosdocimi) giri per la strada, il secondo giorno ti sbatte la finestra non sul grugno propriamente detto perchè dal terzo piano non ci arriva, ma insomma figurativamente, il terzo giorno ti fa la stessa mossa con una smorfia che vuol dire imbecille e il quarto giorno non ti ci viene, alla finestra, più. E tu ci mandi il biglietto per la portiera che ci appezzi anche cinque franchi e la portiera te lo riporta indietro senza nemmeno uno sputo sopra e tu riesci a farti presentare e la signorina ti dice che tu gli sei antipatico. E tu seguiti a romperci alla signorina quello che la signorina non ha e a consumare le scarpe da sessanta franchi il paio e a fare tutte le altre buggerate che fa quello che intigna.

Una storia di questo genere può finire in due modi, o che tu la devi piantare o che la signorina, mettiamo, lo dice al fratello o al paterno genitore e tu ci abbuschi anche una persica in un occhio. Perchè insomma quando tu a una donna non ci vai a genio è inutile che tu ti impunti. Se non ne puoi fare a meno ti resta sempre un esercizio acrobatico sconsigliabile, come sarebbe a dire un salto mortale giù dal muraglione del Pincio.

E se tu non ci hai disposizioni naturali per l'acrobatismo e ci hai quella salutare fifa del defungere che si chiama spirito gentil di conservazione allora adattati al destino cru-



dele di tutti l'innamorati sfortunati che sarebbe come dire mangiarci tutti i giorni un antipasto di sospiri di foco, un brodo di giuggiole di lagrime farcite, un arrosto d'ideale infranto con contorno di passione indomita e una frutta di donna fatale. Questa cura dura due o tre settimane, due o tre mesi, due o tre anni.

Dopo di che tu sei guarito e... arricuminci.

Dunque quando che si parla della pace si è come la storia dell'innamorato sfortunato. Che la signorina Pace non lo vuole. Cioè il fatto è questo, che la signorina Pace ci ha due zie che



ci fanno le tutrici che una si chiama Vittoria e una si chiama Resistenza e al fante innamorato ci ha già mandato una incombenza che dice che si metta d'accordo con una almeno delle due zie, perchè se no non ci resta altro che il salto giù dal muraglione del Pincio che sarebbe a dire in

ragione filata che, mentre il tedesco continua a mandar giù cazzotti come se piovesse, lui invece di infilzargli la baionetta nell'intestino se la ficcasse da sè nelle parti molli.

Il Taschino che forse ti avrà in gioventù abbuscato la pesca nell'occhio dal paterno genitore della ragazza schizzinosa ti può spiegare queste cose al fante che capisce per via di metafora tutto quello che non ti capisce con il per due e il per quattro.

## Il fante e il giornale.

Il Taschino dunque mi ti deve sempre travasare nella capoccia del fante, che infino adesso ci ha contenuto solamente il razzo illuminante e la farnaticheria, la ragione del perchè e del percome di quello che ti capita tutti i giorni sul mappaglobo.

Il Taschino bisogna che ti faccia da giornale del fante e che ti sia un giornale parlato che non solamente ti espone la ragione filata, ma ti arrisponde anche all'opposizione che tu ci fai. Che se tu mi fai l'opposizione che il fante ti può leggere il giornale, io ti ribatto che il fante molte volte non sa leggere e poi che il giornale ce ne ha sballate tante che lui, quando ti vede il giornale, si arricorda di tutti i migliori defunti del giornalista che ci scrive dentro e ti chiude l'occhio sinistro e ti apre molto il destro aiutandosi con l'indice della mano idem — quella che ti fa il saluto — per addimostrarti che a lui il giornale non gliela fa più.

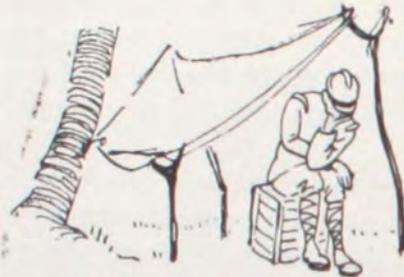
Senza contare che il fante ti sente sempre nel giornale un odore di siderurgia o di banca sospetto.

Ma in fondo il fante ti si è inimicato con il giornale sempre per la questione della signorina Pace che il giornale non ti ha mai voluto stampare a caratteri trecentocinque, come quelli della *réclame* del TOT in prima pagina.



E ci spetta al Taschino travasargli nella capoccia che per meritarsela la signorina Pace bisogna guadagnarsela facendoci capire ai tedeschi che, se vogliono venire a rubare in casa nostra, ti ci trovano il mastino alla porta.

Dopo che il fante se la sarà guadagnata in questa maniera potrà tornarci a casa da Teresina che speriamo che non sia gelosa della Pace e goderti la medesima domestica con una cicatrice putacaso sul naso, testimone eterna del suo eroismo e del suo furore bellico che ti imporrà rispetto alli ciclamini e farà stare lontana la pizzarda anche se ci avesse la smania di fare



*Quando ti arripensa a Teresina*

una multa per un travaso di vino decolorato incontro a un muro del cantone.

E poi come ti dicevo più su, e adesso ti arripiglio il filo, il giornale ci ha sempre torto perchè mettiamo che il giornale ti scriva nero e il fante ti arrisponde bianco e ti adopera il giornale con poco rispetto per quello che sai. Mentre che se invece il Taschino ti ci spiega nero, il fante ti oppone bianco, ma dopo, fumando una Popolare, ti ci salta su la discussione come sarebbe a dire che ognuno ti dice la sua e se il fante ci ha l'idea storta il Taschino ti ci fa capire la ragione con botta e risposta che è sempre stata la maniera anche di Socrate — more socratico — per farti capire quelli che non volevano capire. E questo è sempre il dovere morale del Taschino, il quale si sbaglierebbe se ti credesse di aver fatto tutto il suo dovere solo perchè è pronto in ogni ora a morire di morte violenta o, come diremmo noi, ammazzato. Perchè anche il fante, ci può avere in trincea e nell'avanzata l'in-

conveniente della morte violenta, ma il Taschino è più del fante e ci ha l'obbligo di essere il fratello maggiore del fante.

Perchè ti porta la stelletta che dovrebbe essere d'argento, ma è di metallo bianco che ti costa ottanta centesimi come un pacchetto di Macedonia che se la naja non te ne desse trentacinque la settimana, tu non potresti fumare più causa al determinismo economico.

### *Il dovere del Taschino.*

E invece quasi tutti i Taschini, se ti pigliano sul serio il servizio nei primi giorni, dopo ti si stancano e ti credono quasi che sia una cosa da cappella occuparsi del fante e parlare di lui.

Così che ci sono dei Taschini che si alzano la mattina e ti aspettano l'ora della mensa e dopo la mensa ti aspettano l'ora della cena e dopo bevono un bicchiere di vino, mettiamo anche due, e poi vanno nella branda a lamentarsi che non ci sia una donna nel sacco a pelo. E se tu ci spifferi che non si occupano del soldato ti arrispondono che loro faranno il loro dovere al momento dell'attacco se suonerà l'ora di defungere e non ti caspiscono che come l'attacco va preparato materialmente dall'artiglieria che però al momento buono ti tira troppo corto perchè non ci ha anche lei sufficiente preparazione, così l'attacco ci ha bisogno di una lunga preparazione morale che in ragione filata avrebbe dovuto cominciare quando il fante si smocciava il naso con le dita a scuola e siccome è stata trascurata per colpa come sarebbe a dire del materialismo storico,

allora il Taschino deve farcela lui in trincea amichevolmente more socratico. E si lui ti ci avrà tutti i soldati del suo plotone che ci vorranno bene come a un suo fratello... Meglio che a un fratello perchè mi pare che Caino fosse fratello di Abele, ragione per cui dico ci successe il primo fattaccio di cronaca che se dio ne guardi allora ci fossero stati dei giornalisti ti ci succedeva un putiferio come il processo di Luca Cortese che



certamente ci finiva in galera anche Adamo come uno dei cascami di seta.

Ma non ci sperdiamo per li vicoli della storia se non la finiremmo più e io non saprei

più come fare a chiuderti la parentesi, e a arripigliarti il filo, che altrimenti non capiamo più un colpo apopletico nè tu nè io. E lui ti dovrà conoscere tutti i soldati del suo plotone (e non solamente l'attendente) a uno per uno e saperci tutti i difetti e tutte le qualità e saperci li fatti di famiglia e anche dei migliori defunti di tutti i suoi soldati, che se i superiori poi ti ci fanno troppi movimenti e ti scambiano sempre il soldato nel plotone e il Taschino per il corso telefonisti e il corso dei gas e tutte quelle altre buggerate che pure sono necessarie allora non sarà colpa del Taschino, ma il soldato che ci ha avuto un buon tenente che lo ha istruito, sarà buon soldato in qualsiasi plotone perchè l'istruzione è l'unica cosa che non si butta via. Che se tu ci hai quattrini te li puoi mangiare materialmente in tanti polli arrosto e figurativamente con tante signore per bene che allora non te li mangi tu, ma se li man-



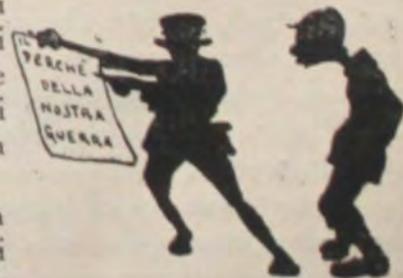
giano loro e poi arritrovarti senza come chi direbbe un bajocco del papa un'altra volta. Ma se tu ci hai delle idee giuste nella capoccia tu puoi travasarle anche in un'altra capoccia, ma nella tua ci restano sempre almeno fino al giorno che non ti portano — grattati che non è pregiudizio — alla Lungara.

### La ragione del perchè.

E prima di tutto tu Taschino ci hai da rificare nella capoccia del fante la ragione del perchè che ci siamo entrati nel grande conflitto europeo che a lui ci ha detto il social-neutalista che poteva stare a casa a pulirsi le unghie intanto che tutti l'altri s'ammazzavano in conseguenza della passatella internazionale.

Che, se, lui, il fante, ha gridato anche lui evviva la guerra, ti ci sta nella trincea come se fosse dietro a leggere la medesima, rassegnato, ma se no ti manda il colpo apopletico a quelli che l'hanno gridato che lui crede che lo abbiano fatto solo perchè ci avevano delle buone disposizioni a fare il tenore.

E il Taschino allora ci ha da spiegare che a nessuno ci piace di morire di morte violenta e che a



nessuno ci piace di mangiare il rancio che qualche volta non c'è abbastanza condimento e qualche volta — se ti pigliano la corvée sotto il tiro — non c'è nemmeno il rancio e allora bisogna stringere il cinturino che adesso la naja ne dà pochi perchè c'è carestia di corame che le scarpe costano sessanta franchi al paio e quelle delle donne centoventi, che ci vuole una società anonima di mariti per pagarne un paio.

E siccome non ci piace a nessuno di fare la guerra in ragione filata vuol dire che se la guerra noi l'abbiamo fatta non potevamo fare a meno.

Amenochè la colpa tu non ce la dai a quel Padre Eterno che s'è preso in affitto Guglielmone.

Che se il fante ti opponesse che la Germania non aveva attaccato noi di persona e che chi s'impiccia more ammazzato, tu invece di tirarci fuori i sentimenti che il fante ci ha solo quello di Teresina e del pupo che se lui potesse e la pace ce lo permettesse ci correrebbe subito, tu ci hai da spiegare il fatto con la matematica. La matematica non è una opinione. Questa massima ti condanna l'opinione che è quella cosa che ognuno può cambiare, si dice, mentre che la matematica non cambierebbe.

Io invece, dopo le consuete indagini e le mature riflessioni — tanto mature che mi s'infradiciavano — mi ti sono venuto a convincere che matematica e opinione ti costituiscono il cusidetto rapporto dipendente.

Mi spiego? No. E allora adesso ci rendo l'idea con un esempio pratico.

Tu mettiamo che ci hai una opinione — numero uno — che ti viene pagata duecento franchi al mese. Siccome duecento franchi adesso ti servono a malappena per comprarti un paio

di scarpe tu ti metti a cercare una opinione che renda di più. E ne trovi putacaso una — numero due — vuoi siderurgica vuoi bancaria — che te ne dà quattrocento al mese. E allora ci hai anche l'affitto di casa e un principio di colazione, ma per il pranzo ti trovi ancora in difficoltà. Allora mi puoi trovare se cerchi bene per li vicoli del cotone, del ferro, del carbone, delli quattrini insomma, una terza opinione te ne rende seicento.

Tu sei a posto, ma hai avuto tre opinioni. Però ha cambiato anche la matematica ammenochè tu non arriesci a dimostrarmi che 200 lire sono uguali a 400 e che 400 sono identiche a 600.

Mi sono spiegato?

Ma ti ci faccio lampeggiare un altro esempio.

La contabilità è matematica e se tu guardi i registri di una grande società di fornitori dello Stato ci trovi dentro, in numeri, tanti milioni e invece i milioni non ce li ha nessuno e i fornitori sono in galera. E se tu vuoi proprio pescare dove sono andati i milioni li trovi proprio in quelle scarpe di ragazze che costano centoventi lire al paio e dico le scarpe, non le ragazze che quelle costano anche di più specialmente per la cura consecutiva che se sono ragazze oneste si rende necessaria.

Però di tutti i metodi di dimostrazione il matematico, sebbene incerto, è il migliore.

E allora tu ci spieghi che la pace con l'Ucraina — che se non ci fosse stata la guerra nessuno avrebbe mai saputo che esistesse — e con la Finlandia e la Romania e la Russia ti hanno addimosttrato non solo agli orbi, ma anche ai ciechi che cosa vuole la Germania e sua sorella che sarebbe l'Austria, che vuole cioè impadronirsi di tutto il mappaglobo, ru-

bare in casa di tutti e farci poi lavorare i fanti dei paesi asserviti come tanti schiavi.

Bisogna che il fante ti capisca che la Germania è come la tigre con il dente cariato di babbo Oronzo. Che vuole soltanto rubare. E se questo voleva, come l'ha dimostrato con i fatti anche quando ti ha scatenato il finimondo della guerra a noi non ci restava che due strade: o aiutarla a macellare nel Belgio e



in Francia e in Russia che sarebbe come dire che se tu ci vedi un assassino ladro che ti accoppa un disgraziato tu ci dai una mano, oppure... oppure stare fermi a guardare e aspettare che l'Austria e la Germania avessero liquidato i loro conti con gli altri perchè venissero a liquidarli con noi...

Perchè i tedeschi certe cose come la neutralità, che loro chiamavano tradimento non le capiscono e se le legano al dito; anzi se ci arrivano te le legano al collo chè tu hai sempre la minaccia di diventare un eroe nazionale come Cesare Battisti.

D'altra parte se tu ci vedi bruciare la casa del vicino e stai a guardare con quel sorriso mefistofelico che manifesta il tuo piacere umano per la disgrazia degli altri tu oltre a essere una canaglia sei anche un imbecille perchè tanto l'incendio si attaccherà presto o tardi anche alla tua casa. Dunque noi ci siamo entrati in nel conflitto perchè non c'era altra strada. E adesso che ci siamo si tratta di vincere. Perchè non c'è altra strada. Altrimenti ti arriva in casa la Kultur che per informazioni basta arrivolgerti al Veneto invaso.

## La superiorità.

Se tu ci hai una vecchia ruggine con qualcuno e dici: vado a darci un cazzotto, tu il cazzotto ce lo appiccichi. Se tu invece dici: ci vado a ragionare e può darsi che mi abbuschi un cazzotto, tu sei sicuro che il cazzotto lo pigli tu e ti resta l'incomodo di farci la ricevuta. Intanto perchè chi mena per primo mena due volte e ti approfitta della sorpresa dell'inimico che questo sarebbe anche il segreto dell'offensiva.

La persuasione di essere superiore al nemico che ti sta di fronte fa sì che il nemico non ti sta più di fronte, ma ti volta la schiena. Il vecchio fante che ti ha visto i chiodi delle scarpe austriache davanti a sè sul Carso, a Gorizia e sulla Bainsizza, lui ti si sente sicuro che l'austriaco le abbuscherà sempre.

Bisogna che il Taschino ti ci aumenti con la psicologia questa sicurezza non infino alla boria, ma infino al punto giusto che non si può indicare con la penna; che si annasa invece, come dicevamo, con la psicologia. Se il Taschino ci ha la psicologia va tutto bene. E se non ce l'ha se la deve fare con la pazienza e capirti il fante molto più sotto dei capelli. Che il fante può brontolare, ti può arrispondere di malumore, ti può anche buttar via un caricatore e schiaffarti nella giberna le cicche, ma il fante lui ci ha il cuore d'oro e quando lo sai pigliare con le buone maniere ci cavi anche che si fa accoppiare che di più sarebbe impossibile. Ora se tu al fante ci dici il numero del suo reggimento e ci mostri i colori delle mostrine della sua brigata lui gli viene voglia di darti un bacio e se non te lo dà è solo perchè ha paura che ti puzzi il fiato.



Ha visto  
l'elmo?

Certo che lui il fante è arrimasto sempre il cittadino che protesta. Ci hanno schiaffato in testa l'elmetto come al romano antico, che se lo vedesse Brunorini direbbe: hai visto l'elmo, e lui adesso per non essere degenero ha da fare l'eroe di professione per forza perchè altrimenti se ci risorgessero gli Orazi con il naso fuori della tomba ci riderebbero su e gli domanderebbero se l'elmo ci serve da gavetta o da... Ci hanno messo le stellettole come sarebbe a dire il simbolo della disciplina che fa sì che tu devi abbozzare quando il superiore parla. E allora la mano destra che lui, il cittadino che protesta, ti teneva in alto con due dita dritte è calata giù fino in sull'elmo a fare il saluto, ma ci è arrimasta la smorfia della protesta e quelle due dita che sembrano dire anche adesso: ci ho da dire anch'io la mia. E il Taschino la sua ce l'ha da lasciar dire e lo ha da lasciar protestare quel tanto che ti cape con la disciplina perchè il fante ci ha bisogno di sfogarsi e dopo che si è sfogato ti dà ragione.

Tu dunque lo pigli sempre con le buone e invece della punizione dacci la pipa raggionata che fa più effetto della punizione, chè la punizione ti ci lascia lo strascico della rabbia, mentre che invece la pipa raggionata, se il Taschino ci ha la psicologia, ti lascia la persuasione e la confidenza.

Perchè il fante la pipa raggionata la capisce. Il fante non è come crede qualcuno un bambino. Però non è nemmeno un iperesteta come ti credi di essere tu che hai letto il poeta volatile. E non ti scriverà mai futurista e con i futuristi ci avrà soltanto questo di comune che non saprà la grammatica. Ma non ti annaserà mai la cocaina. Il fante che ha appena appena succhiato il biberone della cultura, che sarebbe poi l'alfabeto, ci ha quello che ci manca alli studenti, cioè il



senso comune. Perchè gli studenti invece ci hanno l'originalità, la personalità, il genio. Che se un italiano ti ha imparato appena appena a leggere e non ti scrive un romanzo e non si crede un genio, tu sputaci addosso perchè quello è un italiano che non va alla moda. Che la moda italiana dal 1850 in poi, da quando cioè un francese che si chiamava Baudelaire ci scrisse che bisognava andare magari all'inferno per trovare del nuovo, ti si è arrisolta nella ricerca della strampalaria. E la strampalaria ti è diventata genio.

Il fante lui — povero Cristo — tutte queste cose non le capisce.

Lui ci ha ancora un po' di senso comune e il Taschino bisogna che ce lo perdoni e che si sforzi di ragionarci con lui in base al senso comune che sarebbe una cosa fuori di moda.

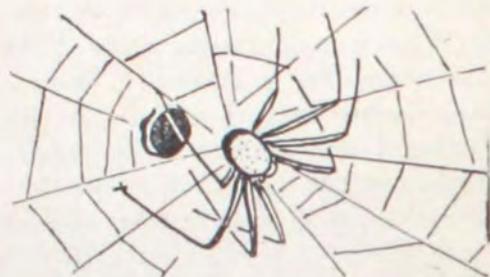
E calcaci sempre sulla persuasione della superiorità sul nemico che lui ci ha già. E questo ti arrecherà grandi risultati e ti arriuscirà anche molto facile perchè se tu a un uomo qualunque, fante o non fante, ci dici che lui vale meno di un altro, lui ti si arrivolerà come il gatto che ci pesti la coda, ma se ci dici che vale di più, anche non fosse persuaso, che è molto difficile, se ne persuaderà subito con la velocità del proiettile.

### *La fiducia nei comandi.*

E ci hai anche da infondere al fante la fiducia nei comandi che un po' ci era calata giù prima e un po' dopo l'ottobre scorso.

Che noi continueremo a vincere come sul Grappa e sul Piave, solo se lasciamo andare il gioco dell'altalena che sarebbe come dire che quando si perde il comando ti dice: la colpa ce l'ha il fante, e il fante fa il cittadino che protesta e ti dice:

la colpa ce l'ha il comando. E quando si vince il comando ti dice: il merito ce l'ho io che ho steso i piani su cui ha camminato il fante, e il fante ti dice: i comandi, se non c'ero io



che ti pestavo il ceccino, loro il ragno lo lasciavano dov'era, cioè nel buco.

E invece ci vuole il bilico dell'equilibrio come sarebbe a dire che il fante lui ci creda in nel comando come il comando che ci voglia bene al fante e

se ne fidi e che si tagli il male a mezzo e il bene a mezzo. Che se ci è l'armonia tu ci hai il concerto; se no, ci hai il pollaio in dove che ci è entrata la volpe.

Il fante ci ha il maledetto viziaccio che se arriva più su del Taschino ti si ferma, con la fiducia, al capitano. Lui ci giura quando ci giura in nel signor tenente e in nel signor capitano, ma dopo ci fa *alt*, ti si impala e non ti va più in là. Resterà sull'attenti, ma senza fiducia. E questo dipende che ti ci cambiano troppo spesso il superiore e che lo vede poco. Una volta quando si sbadigliava in caserma da permanenti il fante ci aveva la fiducia in nei tre c: caporale, capitano,



colonnello, che chiamava anche i tre co... perchè sono quelli che lavorano sul serio e che si abbuscano tutte le grane perchè ci hanno da arrispondere di tutte

le buggiarate degli inferiori. Adesso il fante ti arriva con la fiducia qualche volta fino al secondo c, perchè nella febbrilità del lavoro di guerra quelli che ci hanno molte strisce o



tanta confusione nella testa come ti dice lui con ironia, non ti possono vivere molto con il fante e poi ti sono sbalzati di qua e di là che ti sembrano rannocchie impazzite. E qualche volta ti ci arriva il siluro che li manda in Italia a fare la pace per conto loro e a dir male del comando supremo.

Ma il tenente ti ci ha da dimostrare al fante come qualmente il gregge ovino senza il cane e il pastore ti camminerebbe fuori dell'erba e incontro al lupo e il gregge fanteria senza il superiore che pare delle volte il pastore e delle volte il cane, ti camminerebbe fuori

della vittoria, in nella bocca del cannone ceccino.

E il Taschino ci infonda al fante nel discorso queste due sicurezze: che i nostri comandi ti valgono molto più delli comandi austriaci che del resto ci hanno fatto quella bella figura del Piave e del Grappa e ti sono stati tutti silurati, che i siluri ti hanno portato Conrad e Boroevic addirittura infino a Vienna e li errori sono stati tanti che i siluri ti sono scoppiati infino a corte che pareva che Carluccio ti volesse silurare Zita facendoci divorzio. E ti ci ripeta poi sempre che lui, fante italiano, ti vale molto di più di tutti i kaiserjäger e i land-schütze e gli honwed e di tutti i fanti di là, che a dirli con il loro nome ti fai male alla bocca.



## L'amore dell'arma e della pelle.

Ama il tuo fucile come te stesso. Il novantuno è il miglior fucile del mondo, ma ci ha il meccanismo di caricamento e sparo, che sarebbe il posto indove ci metti le palle, molto delicato. Gli inglesi che sono persone pratiche ci mettono, at-

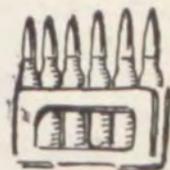


torno al meccanismo di caricamento e sparo, una fascia di stoffa che lo preserva dalla polvere e dal fango. Il fante sa per esperienza che in trincea il fucile si sporca, si arrugginisce, gli scatti si induriscono e spesso, quando ti arriva il momento buono di sparare, lo ti si trova in mano non un fucile, ma un randello. Ora meno

che tu ammazzi gli altri più gli altri possono ammazzare te. Se il tuo fucile non ti spara, tu ci hai molte più probabilità di andare all'altro mondo, dove sostiene il cappellano del battaglione che ci ritrovi la pace, ma non è la pace che ci avevi sognato tu. Il Taschino dunque ti ci deve insegnare al fante l'amore delle armi e il comandante della compagnia ti ci distribuisca l'oglio e il petroglia, per forbire e ungere, perchè ci accade spesso al ritorno da un mese di trincea che il comandante della compagnia ci scrive: «dalle 14 alle 16 pulizia alle armi» e poi non ti dà nè ooglio nè petroglia che le armi il fante le dovrebbe pulire con lo sputo. E il Taschino ci dice: arrangiatevi.

Arrangiarsi è il verbo della sapienza militare. Ti significa che tu devi fare la ramazza con un cartoccio di giornali vecchi, tagliare il formaggio con la baionetta, metterti un vincastro attorno al corpo se ti si è rotto il cinturino, fare una lucerna con una bomba a mano e metterci per stoppino un lacciolo da scarpe e per ooglio il grasso anticongelatico che puzza

come una pezza da piedi e sfrigge come li pescetti in padella. Se qualcuno ti fa sparire la borsa di pulizia dallo zaino tu alleggerisci lo zaino del camerata dello stesso oggetto e il camerata ce la fa all'altro camerata, che sarebbe come dire passarsi il numero quando si è chiamati in rango: uno, due, uno, due, E questo si chiama, sotto la naja, arrangiarsi. Ma arrangiare un fucile senz'oglio è difficile. E la vittoria ti dipende dalla quantità di fuoco che un reparto può impiegare. Ma non ci seguito su questo tasto che se no ti divento il *Vade*



*Mecum*. Certo che chi è stato in prima linea si arricorda che dopo tre giorni di trincea appena appena la metà dei fucili è ancora in grado di sparare.

Il Taschino ci insegni a tenere sempre il suo in buono stato e a non buttar via i caricatori e a tener tagliente la baionetta e a capire se il fosforo della Sipe



è umido o no, che sono tutte cose che l'amore delle armi in ultima analisi ti si trasforma in amore della pelle che ce lo abbiamo tutti perchè una pelle, anche cattiva, per il suo legittimo possessore val tanto e l'ideale del fante rimane sempre quello di portarsi a casa la ghirba.

Il fucile è in guerra per il fante l'ordigno del mestiere.

Come farebbe a casa a farci il muratore senza cazzuola, il falegname senza la pialla, il violinista senza violino, l'avvocato senza buggiarate, il giornalista senza balle, il fornitore senza truffe, il fabbricante di salumi senza cani morti, il cantante senza stecche, il



Luca Cortese senza Piat-ti? Tutte cose inverosimili, come un fante con il fucile che non spara.

Dunque ti badi bene il Taschino: il fante ci ha da avere il sopra-manico a posto cioè la testa con i pensieri in

rango e il fucile ben in ordine. Che noi adesso ci abbiamo avuto la vittoria del Piave e del Grappa per questo, ma non ci dobbiamo mai riposare sugli allori che non ci sono altro che le donne che ci guadagnano a stare sdraiate e il fante non si deve sdraiare mai e deve sempre averci il morale alzato e il fucile a posto dopo una vittoria per un'altra vittoria infino a quando che non ti trovi quella vittoria che di cognome si chiama finale.

### *Filosofia, fisiologia, psicologia del cicchetto, della pipa, della prigione.*

Io ti addopero le parole difficili solo per addimostrarti che ti corro dietro alli tempi che sono molto difficili. Tanto difficili che ieri ti ho pagato un ovo dodici soldi che una volta ti compravo anche la gallina. Ma tu non ti hai da spaventare per le parole quattrocentoventi perchè non fanno male a nes-

suno. E poi perchè il primo che non ci capisce una beata Vergine è quello che te le dice. Tu quando che leggi: psicologia, filosofia, fisiologia, psicotelemetria, mitofisiopatologia, fregnatria, fregniantropologomania, metempsicofisiogoniometria, ci hai subito da strizzare l'occhio e arrisponderci: Ho capito tutto perchè ci ho anch'io la comprendomania. Poi tu aspetti se l'altro in mezzo a quelle parole che non ti vogliono dir niente ci mette anche qualcosa di quello che gli ha insegnato sua madre buon'anima e allora capischi anche tu. Se invece ti seguita a parlarti in chiave fregniatrice tu fai conto di capire e lui non sa quello che dice e tu non sai quello che senti e se ci è un altro che sta a ascoltare non sa in che mondo si trovi. Ma se andate avanti per un pezzo lui ti può diventare membro di tutte le accademie, tu ci puoi fare da segretario e quello che ascolta ti può finire al manicomio. Dunque non spaven-



tiamoci delle parole difficili. E veniamo a stringere l'argomento. Io ci ho detto al Taschino che lui al fante ci ha da parlare con le buone e farci la pipa raggiognata o il cicchetto logico invece che applicarci la prigione che ti lascia in nel fondo la rabbia e non ti conclude niente.

Questo non

vuol dire che se il fante proprio ci intigna nella fesseria tu non ce lo devi sgnaccare dentro. Il fante lui si crede che quando il superiore lo sgnacca dentro ci faccia una soperchieria e ti ariflette: se non ci avessi le stellette...



E non ti capisce che nella società civile delli popoli sociali ci abbiamo tutti le stellette invisibili. Che se lui fosse a casa sua e fosse contadino ci avrebbe, se facesse la buscherata, il cicchetto del cappuccio, se impiegato quello del capo sezione, se libero professionista quello del cliente che lo pianterebbe, e se ti facesse la telefonata nel cantone la multa della pizzarda. Perché come cristianamente ragionando — ogni uomo — intendo di abbracciarti anche la donna — ci deve portare la sua croce — anche se l'è invisibile — così nella società civile ognuno ci ha la sua stelletta invisibile. Ma se tu ci arifletti alla punizione militare, tu ti accorgerai — una cosa questa che nessun regolamento di disciplina ti spiega abbastanza — tu ti

accorgerai che la pipa, il cicchetto, la prigione ti puniscono la mancanza e non l'uomo. E se anche il superiore quando ti dice: passa alla prigione, passi alla sala, si tenga gli arresti te lo dice con la faccia del dente cariato, tu hai da capire che ci ha quella faccia proprio soltanto per la rabbia di essere costretto a sgnaccarti dentro. Che a nessuno ci fa piacere di fare l'aguzzino, specialmente all'ufficiale che ti è nato con tutt'altri sentimenti. Il fante questo se ne deve persuadere e il Taschino ci ha da dare la punizione spiegandocela bene. — Caro mio, io non c'è l'ho con te che proprio a me non mi hai fatto niente e dopo che tu hai scontato la punizione semo più amichi de prima che potremmo se non ci fosse la stelletta di mezzo giocarci la passatella insieme, ma tu stamattina hai marcato visita senza averci nemmeno la lingua sporca per non farci la corvè, e c'è dovuto andare un altro nel tuo posto. E a quel tuo camerata tu hai fatto la soperchieria che ha dovuto portare la legna per te senza che ci toccasse. Se tutti facessero come te i comandanti marcherebbero visita in un giorno d'offensiva e l'esercito andrebbe come una automobile che ci scappa via una ruota che allora lui non scappa più, ma si ferma. E io punisco non te Fante Fanti, ma la tua poltroneria e la soperchieria che ci hai fatto al camerata. Un'altra volta ti ho dato la pipa ragionata, questa volta ti do la prigione. Tu la sconti e dopo giochiamo la passatella. —

### *Contro la scalcinazione.*

Il fante quando ti capita in trincea si diverte a farci la caccia al pidocchio che sarebbe la suprema distrazione dell'uomo che ti mastica l'ipocondria. Ma non pensa molto a rimettersi la divisa in ordine. Per questo non si può pensare

un fante senza l'aggiunto scalcinato. E questo è un brutto difetto. Quando il fante ti torna a riposo invece di arripulirsi ci ha l'orgoglio di mostrarci al ciclamino come ci si riduce di fronte all'inimico e ti resta più scalcinato che mai.



non una ragnatela di toppe che disonorano lui e la patria. Perchè un fante tu certe volte te lo puoi immaginare con

ha l'orgoglio di mostrarci al ciclamino come ci si riduce di fronte all'inimico e ti resta più scalcinato che mai.

E questo è un brutto difetto che il Taschino ce lo ha da cavare. Bisogna che il Taschino si arricordi della borsa di pulizia e bisogna che il milite vuoi in trincea, vuoi nell'accantonamento, ti diventi la moglie di se stesso. Per arricirci lo strappo del grigio verde e non parliamo per le altre cose che se no in queste notti di agosto ci scappa fuori la concupiscenza. Il fante non ha da essere il fante scalcinato, ha da essere il fante elegante che ci è anche la rima. E questo non solamente per farci l'occhio di triglia alle ragazze del paese che ci vai a riposo, ma per la sua dignità d'uomo e di soldato, di cittadino che ti ha vestito e non svestito una divisa e

la seguente ricetta: piglia due o trecento grammi di fascie sfilacciate, due chili di scarpe che ridono, due pantaloni sbrindellati, una giberna rotta restata sei mesi addosso a un morto sotto l'acqua, una giubba senza fodera e senza bottoni rappezzata in tre o quattro punti, una mostrina sì e una no, un berretto che fa il saluto da sè, poi mischia, mischia, mischia e ti salta fuori il fante. Scalcinato.

Il fante si ha da arricordare di arrangiarsi e il Taschino ce lo ha da insegnare.

Bisogna che lui la finisca di essere il fante scalcinato. Non per le ragazze del paese che ci vai a riposo che se ti dassero retta tu non saresti più a riposo, ma faresti più fatica che in trincea, che d'agosto la ragazza è una faccenda che si suda, senza pensare che se Teresina lo sa dal camerata che va in licenza quando vai in licenza tu ci abbuschi che forse ti arriforma un occhio e ci hai il distacco di retina come il poeta volatile senza medaglia d'argento o ti metti la caramella come un ciclamino qualunque.

Per farci l'occhio di triglia alle ragazze non ti giova nemmeno il vestito senza toppe e il farci la maffia perchè la ragazza del paese dove ci vai a riposo ci ha già visto passare da tre anni due o tre milioni di uff., sottuff., cap. e sold., e se era debole di coscienza e le piaceva di fumare la sigaretta e di imbellettarsi e di portare le sottane molto corte — che sarebbero i connotati della predestinazione — tu ci puoi stare sicuro che a quest'ora lei è già finita almeno in una casa di dispiacere che sarebbe quella casa indove che tu ci appezzi dieci lire e le illusioni. Ma se la ragazza ha tenuto duro infino adesso alle sorprese degli arditi, alle cariche della cavalleria, alle mine del genio, ai bombardamenti dell'artiglieria, e alle ondate di fanteria tu ci puoi stare sicuro che è più facile conquistare una trincea che lei e che la maffia o la scalcinazione

non ti servono altro che a farti pigliare in giro. Come sarebbe a dire che quella ragazza ci ha fatto tre anni di allenamento d'onestà e che oramai per lei l'onestà è una specie di callo indurito che non lo tagli nemmeno con il rasoio.

Dunque la mafia non la si fa per le ragazze che quelle el moroso che loro credono che se le sposerà ce lo hanno già e ci scrivono in trincea la lettera sentimentale con dentro il fiore secco e l'amore eterno. Che sono due cose che vanno sempre assieme. Che non si sa se l'amore eterno sia un fiore secco o se il fiore secco sia un amore eterno.

Tu la mafia l'hai da fare da te e per te. Naturalmente senza sdolcinatezza, che un soldato per esempio non ci può avere l'odore postribolare nei capelli e non ha bisogno di darsi la brillantina che potrebbe accadere che i pidocchi pigliassero la copale.

Ma può essere vestito decentemente senza strappi, pezze, tacconi, unti, cinghie rotte, scarpe che ti sbadigliano, ecc. Il fante opporrà: i comandi di compagnia non ci rinnovano abbastanza il corredo.

Ma lui si gratti la coscienza e si arricordi di tutte le cose che ha buttato via invece di aggiustarle, di tutta la roba che ha lasciato per le mulattiere per alleggerirsi lo zaino... Si arricordi e si penta.

E quanto ai comandi di compagnia ci largheggino con il corredo perchè, almeno secondo me, adesso non si tratta di sapere se la guerra costerà 60 miliardi, si tratta di sapere se si vincerà o si perderà.

E io penso che sarebbe meglio vincere spendendone 62 che perdere spendendone 60. Tanto ormai il denaro non ha più valore. Dicono. E infatti si è arrivati a un tal punto che anche con cinquanta franchi in tasca non si trova una bistecca.

E poi?... E poi tanto i debiti del governo quando torneremo

a casa li pagheremo noi. Con le tasse. Dunque?... Il governo ci faccia credito per 62 invece che per 60. Contenti noi, contenti tutti.

### *L'invidia degli imboscati.*

Io ti piglio subito di petto il malloppo della questione e ti dichiaro che tu non me lo hai da chiamare il problema delli imboscati, ma l'invidia delli imboscati perchè io ti assicuro senza nissuna esitazione che chi strilla tutto il giorno contro gli imboscati come il gatto che ci pesti la coda o la signora per male che ci dici signora per male vuol dire che ci ha invidia delli imboscati e che vorrebbe essere imboscato anche lui magari rassegnandosi a sentirselo dire e a subirci il disprezzo universale, nel qual caso ti coniugarebbe il verbo: io me ne stropiccio, tu crepi di rabbia, colui cerca di imboscarsi e non ci riesce e così tira via.

Il Taschino ci ha da discutere con il fante la questione e spiegarcela chiara e dirci che l'imboscata è come la cannonata che ti arriva quando meno te lo aspetti e che abbia pazienza e speranza anche lui che forse forse un giorno ti potrà arrivare all'onore del disprezzo universale come sarebbe a dire all'imboscatura. Specialmente se si erudisce in una di quelle professioni utili che ti rendono indispensabile in nel fronte di dietro — volgo: interno — professioni utili che si potrebbero elencare come seguita: contare denaro mal guadagnato, soffiarsi il naso ai coccodrilli, rasciugare il pianto della commozione patriottica alli ippopotami e ai pescicani, tenerti alto lo spirito combattivo e dritto il morale a quelli che non combattono un accidente, sa-perci a memoria la data delle feste nazionali dei cinquantasette paesi alleati, cucirti i piagiama per le mosche azzurre e così via. Ma bisogna che tu ci spieghi al fante che ci è anche veramente l'imboscato indispensabile. Per esempio io non ti ho mai visto

un cannone fabbricarsi da sè, un proiettile a riempirsi con le



proprie mani il cilindrico ventre di pillole di piombo, un aeroplano attaccarsi le ali da sè e volare in più spirabil aere. Bis-

gnerebbe che le fabbriche fossero automatici rinocerontici, che tu ci schiaffi dentro in nel buco i dieci centesimi o i dieci milioni, spingi il manubrio e invece di saltarti fuori il pezzetto di cioccolata ti salta fuori il trecentoottantuno che va alla stazione da sè, ti piglia tre vagoni, ti parte per il fronte esterno o davanti come vuoi, ti si scava la piazzuola che per un trecentoottantuno sarà addirittura una piazza, ti si mette in postazione, ti punta, ti spara e torna a casa con la medaglia d'argento e la promozione a un calibro maggiore per meriti speciali o per logoramento dell'anima delli suoi migliori defunti. Se tu ci avessi l'automatico rinocerontico d'imboscato, non ci sarebbe altro che quello che introduce i dieci milioni e che ti spinge il manubrio il quale sarebbe lui la sputacchiera di tutto il fronte davanti e non sarebbe facile trovarlo perchè tutti invece di introdurre i dieci milioni in nel foro, se li introdurrebbero nella tasca. Ma siccome tu l'automatico rinocerontico non ce l'hai ancora per la produzione industriale nazionale, perchè non ti figura nelli ingredienti del progresso, così tu d'imboscati invece di pochi ne hai molti. E son tutti necessari alla guerra come le bretelle al pantalone, il bottone al colletto, il fischio alla rappresentazione futurista, il fummo alla locomotiva, e il pedone, che sarebbe il fante senza divisa, all'automobile per farci la pizza. E tu, o Taschino, arifficcaci nella capocchia del fante la nicissità inconcussa della imboscatura. E il fante ti arrisponderà : allora facciamo un poco per uno : oggi a me, domani a te, dopodomani a egli, che una mano lava l'altra e a casa ci stiamo un po' tutti. E tu allora ci opponi : guarda, tu ci hai già due licenze che con il più due o più tre del viaggio ti mandano a casa almeno un mese e per poco che ci sappi coltivare una rapa ci hai anche la licenza agricola, che fanno due e con il tempo, quando che con la venuta dei calabresi di America ci avremo riacquistato la superiorità numerica che

hanno sottratto i bolscevichi a scopo di rivoluzione giarmanica, i due mesi ti potranno diventare anche tre.

E il fante ti opporrà: ma io a casa ci vorrei stare sempre.

E tu ci spieghi: ecco, è vero che tu in nel fronte davanti puoi defungere tutto d'un colpo — di qualunque calibro — ma in nel fronte di dietro tu defungi di consunzione giorno per giorno e prima che ti diano l'oglio santo che adesso manca anche quello, mi ti arriduci con la fisionomia d'uno stuzzicadenti sentimentale, d'un cerino malinconico, d'un cavatappi itterico, d'un piolo da seggiola ipocondriaco, d'una bacchetta da tamburo malinconica, tu mi diventi, insomma, una specie di sospiro innamorato che si guarda nello specchio al lume della luna. Può darsi che quando tu sei stato in licenza non te ne sei accorto, ma questo dipendeva dal fatto che il tuo arrivo ti aveva messo in guazzabuglio la famiglia, che la vecchia zia ti ha tirato fuori li risparmi dalla calzetta, el nonno c'è andato al Monte di Pietà con la tabacchiera, la moglie ci ha fatto debito con il pizzicarolo e cusì poi seguitare. Ma se tu ci arrestassi sempre nel fronte di dietro ti accorgeressi che la micragna è cronica come nell'anemichi. Tu dal trattore potressi mangiare un menu di questo genere:

Coperto: crosta di pane compresa . . . . .	L. 5,75
Antipasto di spine di ombre di sardine di Nantes »	8,—
Acqua tiepida con bucce di patate e scorze di torzi di broccolo che nelle pretensioni dell'oste si chiama zuppa di verdura . . . . .	» 10,—
Osso buco, da intendersi letteralmente, spolpato da un avventore un anno fa e da un cane sei mesi dopo, servito sezionato per maggior comodità . . . . .	» 12,—

a Riportarsi L. 35,75

Riporto L. 35,75

Formaggio: il cameriere ti porta in giro una reliquia dell'ultima forma di parmiggiano che nelle ore fuori pasto viene conservata nel museo nazionale e tu annasi il profumo e paghi »	3,50
Frutta assortita: due noccioli di ciliegia e una prugna fradicia . . . . .	» 5,—
Vino: infuso di acido acetico, anilina, tannino e saccarosio: mezzo litro . . . . .	» 6,—

Totale L. 50,—

e rotti — in dove? — che quelli li dai di mancia al cameriere se non vuoi che ti mandi a defungere o a dare via quello che sai o che ti tratti da superdonna la genitrice.

E pensa che in dove che tu una volta a casa pottevi persino fare della beneficenza che data l'ingratitude umana ti allevavi poi la serpe in seno, adesso in seno ti ci allevi il coniglio a scopo culinario. Dunque non si sa se si sta meglio al fronte davanti o a quello di dietro. Certo che almeno a quello davanti mangi tutti i giorni e tutto al più ti lamenti se è sempre riso che anche nell'interno ormai per trovare due spaghetti ti tocca nominare una commissione con l'ordine di farci una inchiesta. Mentre che tu al fronte di dietro mangi solo se ti capita e devi spendere almeno cento franchi il giorno che poi si maravigliano se i sopraprofiti crescono. E io ti addimostro che non sono sopraprofiti un accidente, che è sempre la vecchia storia che quando guadambiavi centocinquanta al mese con la ritenuta della ricchezza mobile tu alla fine del mese ci avevi sei lire di debbiti col tabaccaro e adesso che ne guadagni mille alla



fine del mese ce ne hai cento di debito con lo strozzino perchè allora pagavi la cammera con trenta franchi al mese e adesso la paghi ..... Tu pagavi la cammera con i soprammobili stilé e il bagno in casa trenta franchi al mese e adesso la paghi centoventi e allora tu mangiavi al ristorante con quattro franchi al giorno che oggi te ne vogliono trenta. Perchè il destino dell'uomo è di averci sposato la micragna che pare persino che Gesù Cristo da quando è venuto al mondo ci abbia fatto sul serio a insegnarci la miseria al genere umano per mandarlo in paradiso.

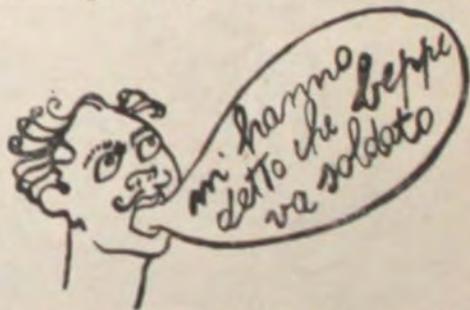
Dunque se tu vuoi una ricetta da me, pigliati questa: imboscata al fronte davanti che almeno alle mense ti satolli ancora che se dio ne scampi e liberi ti mandassero al fronte di dietro tu che ci perdi l'indennità di guerra e ci devi campare con sette franchi al giorno se sei Taschino con tutto l'aumento del trenta per cento bisogna che crepi d'inedia che sarà anche quella una morte per la patria ma non è gloriosa.

Questo ti dico non per scusarti l'imboscato ma per consolarti il combattente. Ti aggiungo poi che li governanti ci hanno le loro buone ragioni di non mandarti l'imboscato al fronte davanti che se un uomo da tre anni e mezzo a questa parte ha commesso vigliaccherie di tutti i colori e sotterfugi e arricomandazioni per non venirti in zona di guerra e ci ha avuto paura solo del nome della guerra arridipingiti poi tu che cosa me te diventerà quell'uomo se veramente ti sente fischiare una pillola. Il grigio verde in nelle parti posteriori mi si trasformerà in kaki e tu sentirai una puzza che ti toccherà anche a te di scapparci via e il nimico calpesterà il sacro suolo. E d'altra parte è meglio per noi che quella gente ti arrimanga a casa a scaldarti gli impieghi che quando arritoneremo sapendo di che pasta sono ci daremo un pignolo e diremo tirati in là e loro si tireranno in là come le lepri perchè si immagi-

naranno che ci abbiamo una bomba a mano in nel taschino del gilé e una mitragliatrice in nella tasca della giacca.

Del resto ti arripeto il momento dell'imboscata viene per tutti e se tu pensi che in questa guerra i più duri sono i primi quindici anni e che dopo ci si fa l'abitudine, tu puoi immaginarti per esempio se ci hai trentadue anni, che di qui a dieci anni a casa ci vai anche tu. E non ti devono sembrare troppi perchè chi ti avessi detto tre anni e mezzo fa che ci avevi da stare quaranta mesi tu avresti strillato come il gatto che ci pesti la coda e invece ci sei arrimasto e adesso ci hai più salute di prima. Se nei dieci anni ti capita la disgrazia di defungere allora ti imboschi all'altro mondo.

Del resto anche la questione delli imboscati ce ne ha colpa il passato che ce ne abbiamo colpa un po' tutti. Se il fante ti arripesca nella memoria si arricorderà di averci applaudito il tenore che ti cantava: m'hanno detto che Beppe va soldato e che v'han visto pianger di nascosto, pianger non deen per me due sì begli occhi, Beppe non partirà, prendo io il suo posto. Quelli applausi era uno sfacciato incoraggiamento alla imboscata. Se invece di applausi noi, venti anni fa, ti avessimo fischiato come un corpo d'armata di locomotive gridandoci al tenore: No, no, no, lascia partire Beppe che ci tocca a lui, noi adesso non ti avremmo l'imboscato che è o figlio o nipote di Beppe, antenato di tutti l'imboscato del mondo e non ci toccherebbe sempre al fante a dirci: e sposa mia sarà la mia bandiera.



### Per concluderci.

Io non ti ho voluto esporre la teoria. Che allora ti ci avrei scritto il Regolamento di Disciplina o d'esercizi che ci avresti visto una filza di sbadigli come se sfilasse tutta una divisione per turno.

La teoria è quella cosa che ti serve a giustificare tutto; sarebbe come dire una pezza sui pantaloni del comodaccio proprio.

Una volta si uno ti appostava con la vecchia doppietta ca-

rica a pallinacci al cantone della strada per domandarti il portafoglio, lui ti significava: io sono Tiburzi, io sono Musolino. E tu potevi arrispondere: dispiacere... di conoscerla.

Adesso si uno me ti apposta all'angolo della della strada con la modernissima mitragliera lui ti significa: io sono bolscevico. E tu ci hai da dare il portafoglio, ma ci hai da credere al suo diritto proletaggio e alla pace universale.

Una volta quando che una donna si affittava il disonore un tanto all'ora che del resto ci aveva ragione lei perchè io non ho mai visto un uomo comperarci da una donna dieci lire di virtù, lei ti diceva: io sento una forza indomita che ognor mi attragge verso il marciapiede.



Adesso ti dice: io sono una superdonna.

Dunque attenti alli vicoli della teoria... Ma io ci ho voluto insegnare al Taschino a giocarci a fut boll con le idee per metterci la giusta opinione nella capoccia del fante. Perchè tu non ti hai a credere che il fante non ti pigli l'influenza dell'opinione giusta. Come tu se sei una persona pulita ti fai la barba ogni due giorni, tu ogni due giorni, se sei una persona intelligente mi ti cambi d'opinione sempre che l'idee non ti crescano più della barba. E siccome tu ci hai da pensare alle cambiali, al caroviveri, alla comunione di tua figlia e all'amichi della tua signora tu non avendoci il tempo di farti una opinione ogni due giorni o comperi quella del giornale che costa meno o arrubbi quella dell'amico che non ti costa niente.

Dunque il Taschino lui deve invigilarti la capocchia del fante tutte le ore e tutti i minuti e se lui sa fare il fante ti accetta anche la sua opinione.

E non perderci mai la pazienza. Che se tu mi affacci o mi opponi che è meglio perdere la pazienza che 50 lire io forse ti do ragione, ma siccome tu le 50 lire anche dopo l'aumento del trenta per cento dello stipendio nun ce l'hai accusi sta almeno attento a averci la pazienza che insieme alla tua preziosa ed eroica pelle è ormai la sola cosa che puoi perdere. Tu specialmente in questo momento che il caldo ti arriconciglia il sonno e che siamo fra due vittorie quella del Grappa-Piave e quella che ci arricondurrà all'Isonzo, tu il fante me lo hai da docere delectando e tenermelo sempre sveglio. E non mi arribattere che ci pensano le zanzare, le mosche, le pulci, il pidocchietto, il morpioncino — guarda in nel dizionario al-leato — e altri simili insetti. Che io ti significo la sveglia morale e come direbbe il poeta volatile la sveglia spirituale.

La guerra ci ha insegnato al fante infinite cose: anche indove si trovano la Ucraina — o Ucraina? — e la Murmania —

o Murmanìa? — che se lui non si metteva arrischio di morire trucidato non te lo imparava di sicuro... E pensa che il fante italiano ti ha persino imparato che esistevano le Alpi!... Tutto causa la guerra che se la guerra non c'era non se lo sarebbe immaginato mai.

Dunque il fante italiano ti può anche imparare che quando si è costretti a far la guerra si deve cercare di vincere, che la guerra in se stessa non è nè bella nè brutta, ma che la vittoria è bella e la sconfitta è brutta. Tutte verità che staveno scritte anche nelli calzari di Orazio Coclite quando passò il Rubicone che allora ci disse Lucrezia Borgia: «o tu mi fermi il sole o io ti getto il dado». Ma che bisogna sapercele dire. Che se tu ci parli del volo delle vittorie latine, della fede inconcussa, dell'ideale dei padri, dei nonni e de li bisnonni lui ti arriguarda con un occhio solo cioè ti ammicca e allora vuol dire se tu lo capischi bene che ti dà del miccarolo e se ci insisti è anche capace di dirti che tuo bisnonno è uno dei tuoi perversi defunti o come dice la plebbe morti al superlativo peggiorativo e che lui dei suoi ideali se ne stropiccia e che la fede inconcussa può essere anche la tua genitrice superdonna. Che del resto quelle faccende lì con tutti i contorni retorichi ti ce le arricontano già abbastanza le non mai sufficientemente lodate gazzette. Tu invece ci dichi matematicamente: In guerra ci siamo e ci resteremo perchè se tu vuoi fare la pace da solo o muori trucidato qui o crepi di fame a Mauthausen. Dunque i casi non sono due un accidente, ma sono proprio uno solo: o vincere o defungere. E se tu preferisci di defungere di fame a Mauthausen — a parte il fatto che sei una carogna — condanni a defungere di fame anche tua madre, le tue sorelle, i tuoi bambini dopo che ci avranno subito l'estremo oltraggio dell'invasore. Dunque tu hai da vincere. Non c'è altra strada di salvarti. Proprio nessun'altra. E se ci fai lo sfondamento

tu all'inimico vai a liberarci i fratelli di là dal Piave e il grano e il vino di là dal Piave ce lo rimangiamo e ribeviamo in famiglia e se invece lo sfondamento te lo fai fare tu — che nemmanco la vergogna, alla tua età — tu allora ci lasci fare lo sfondamento anche alle tue donne che ti diventano superdonne per violenza cecchina e il grano e il vino di qua dal Piave se lo mangiano e se lo sciroppano loro e ti abbruciano anche la casa e tu ci hai anche da domandare scusa. Che questo è il destino dei vinti come diceva Brenno quando strillarono le oche del Campidoglio. E se a loro ci viene in mente come a Brenno di buttarti il fucile sul piatto della bilancia tu bisogna che ci metti sull'altro piatto l'oro che ci hai, e siccome non ce ne hai più ti ci fanno mettere di sicuro tutte le polizze scadute del Monte di Pietà. E arricordati anche che la patria che il socialneutralista ti voleva sradicare come un dente

cariato è arritornata di moda, come è arritornata di moda la nazionalità e la razza che il predetto socialneutralista ti voleva tagliare come un callo stizito o fucilare come un qualunque czar.

E se tu o Taschino ti sovveni di tutti questi ammenicoli e ce li insuffli al



fante avrai fatto il tuo dovere e il tuo interesse perchè quando ci verrà il giorno dell'attacco ci averai un fante che ti obbedirà e ti seguirà in via della vittoria che ti speriamo finale con la quale ti stringo la mano da collega a collega domandandoti scusa di averti attaccato il bottone.

E tu, vecchio fante, ricordati che hai da essere: obbedienza, pazienza, esattezza, prontezza, coraggio, sopportazione. Hai da esserlo perchè la Patria ne ha bisogno. E la Patria sei tu, i tuoi figli, la tua casa.

In fondo alla tua anima, bene in fondo però, che nessuno te lo veda, tu, vecchio fante, ci puoi avere questo orgoglio:

Tu sei nato in una stalla forse come Cristo.

Tu sei stato ferito quanto Cristo.

Tu hai digiunato quanto san Francesco.

Nella tua solitudine tu provi infinite tentazioni.

Più tentazioni di sant'Antonio.

E resisti a tutte.

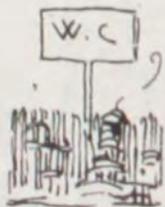
Tu hai più pidocchi di san Giuseppe Labre.

Più pazienza di Giobbe.

E, tu ch'eri nato buono, hai anche dovuto uccidere.

Perchè sul mondo non s'instaurasse il regno di Caino.

E se tu in questa lotta soggiaci, Cristo t'eleggerà tra i suoi, perchè tu segui la sua traccia: santo come tutti i santi soffi e combatti anche tu per la salvezza e la redenzione del genere umano.



342079

## ULTIME NOVITÀ LIBRARIE

**I COLLOQUI CON LA MORTE** — *Impressioni di guerra e novelle di trincea*, di MARIO MARIANI. — Belle e forti pagine sature di pensiero energico, vibranti di sentimento profondo, che a tratti vi commuovono a tratti vi fanno sorridere, sempre vi lasciano pensosi, sempre vi fanno balzar l'anima con amore infinito, con infinita gratitudine verso i nostri soldati così belli, così sereni nei loro « colloqui con la Morte ». — Bellissimo volume di oltre 250 pagine, edizione di lusso, con artistica copertina a colori, prezzo **Lire 4,50**.

**LA CASA DELL'UOMO** romanzo di MARIO MARIANI, con illustrazioni di *Filiberto Scarpelli*. — È la satira più aspra, più caustica di quella società amorale, avida di danaro e di piacere, che nell'«vo ante-guerra vivacchiava fra compromessi e truffe. La grande guerra europea, che è anche una grande rivoluzione, la sta decomponendo, dissolvendo, spazzando. E questo libro ne è il più veridico epitaffio. — Prezzo del volume, **Lire Cinque**.

**L'INFERNO** di ENRICO BARRUSSE. — Ecco un libro che si ammira e si discute. Si discute come tutti i libri audaci, che strappano i veli ad una verità formidabile. Si ammira, come tutto ciò che grandeggia e sfoggia. — L'altissimo fine di questo libro è espresso nell'epilogo, nelle ultime righe: « Non v'è altro inferno che il furore di vivere... Ho veduto cose sacre, cose tragiche, cose pure, ed ho avuto ragione; ho veduto cose vergognose, ed ho avuto ragione. E con ciò sono pervenuto ai regni della verità. — Prezzo del volume **Lire QUATTRO**.

**LA GUERRA, SIGNORA!...** *Dalla trincea alla metropoli per poche ore.* — di PAOLO GÉRALDY, traduzione di *Alessandro Varaldo*. — È questo un libro di palpitante interesse, un libro che parla della guerra come ne può parlare un uomo d'ingegno e di cuore, spregiudicato e patriotta, un uomo che l'ha veduta, che l'ha vissuta e che l'ha sentita fisicamente e spiritualmente. — Prezzo del volume **Lire DUE**.

**I QUATTRO CAVALIERI DELL'APOCALISSE** romanzo di guerra di VINCENZO BLANCO IBANEZ, tradotto dallo spagnolo da *Ida Mango*. — Due elegantissimi volumi legati in tela e oro, riparati da apposita copertina illustrata a colori. (Collezione Sonzogno, N. 36 e 37.) Prezzo dei due volumi **Lire QUATTRO**.

**AFRODITE** romanzo di costumi antichi di PIERRE LOUIS, traduzione, prefazione e note di *Rudello di Belmonte*. — Non è questo un libro austero, non è libro da signorine, tutt'altro. Ma è almeno e soprattutto un grande lavoro, un libro celebre e ricercato, ricordato sempre. — Volume legato in tela e oro (Collezione Sonzogno, N. 34), prezzo **Lire DUE**.

**L'ARRIVISTA** grande romanzo di FELICIANO CHAMPSAUR. — « Questo romanzo è vero: i suoi personaggi sono i tipi caratteristici d'un'epoca studiata da un artista e da un ribelle ». — Così l'autore stesso, nella sua bella Prefazione. — Due magnifici volumi legati in tela e oro (Collezione Sonzogno, N. 31 e 32), prezzo **Lire QUATTRO**.

Spedizione franca a domicilio contro invio di Cartolina-Vaglia alla CASA EDITRICE SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 11.